

Precari, la chiave nella contrattazione inclusiva

Claudio Treves, nuovo segretario del sindacato degli atipici (Nidil Cgil), ai microfoni RadioArticolo1: "Il lavoro in condizioni di dipendenza sia sempre regolato da contratti di natura subordinata. Deve essere un tema centrale del prossimo congresso"



“Abbiamo la necessità di caratterizzare in maniera decisiva il prossimo congresso della Cgil sul tema della **contrattazione inclusiva**”. A dirlo è Claudio Treves, eletto l’11 settembre scorso nuovo segretario del Nidil Cgil, per oltre dieci anni coordinatore del Dipartimento Politiche attive del lavoro della Cgil nazionale, [nell'intervista andata in onda su RadioArticolo1 nel corso della trasmissione "Italia Parla"](#). Treves succede a Filomena Trizio, dallo scorso

luglio segretaria generale della Camera del lavoro di Foggia. 

“Il rischio cui andiamo incontro – spiega – è quello della rappresentanza sempre più ristretta del sindacato al lavoro ‘stabile’, che va assieme alla formazione di un mondo che, in un certo senso, addebita al sindacato la propria natura di precario. A questi rischi dobbiamo contrapporre la capacità del sindacato confederale di rappresentare una soluzione dei problemi dell'insieme del mondo del lavoro”.

Il punto fondamentale della contrattazione di carattere inclusivo, argomenta Treves, è **“il lavoro fatto in condizioni di dipendenza**: che sia essa formalizzata contrattualmente o di natura economica, comunque è un contratto di lavoro subordinato. Se il lavoratore è condizionato dal committente alla durata della prestazione, alla modalità con la quale la prestazione viene erogata e il compenso è, in un certo senso, non legato al risultato ma erogato costantemente, allora siamo di fronte a una condizione di pura e totale subordinazione”. Occorre allora, continua il segretario Nidil, approfondire “cosa si può fare nel contratto nazionale, cosa si può fare nella contrattazione di posto di lavoro, di secondo livello, di sito, allo scopo di riportare nella subordinazione quello che autonomo, in realtà, è solo di nome ma non di fatto”.

Secondo tema toccato da Treves è quello delle recenti sottoscrizioni delle **ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl di somministrazione** con due diverse controparti, Assolavoro e Assosom. “Adesso il nostro compito è di continuare l'opera di ricomposizione dello strumento contrattuale, cercando di arrivare a un testo unico. Ci attende quindi un ulteriore lavoro di limatura, anche con l'inclusione nella definizione conclusiva del testo della terza associazione datoriale, che al momento si è riservata di compiere una riflessione interna”. Treves spiega poi la necessità del **contratto unico**: “A differenza di un qualsiasi Ccnl di categoria, il rapporto di lavoro della somministrazione incrocia il Ccnl dell'utilizzatore, nel senso che il lavoratore in somministrazione viene mandato in missione e durante la sua missione gli si applicano le condizioni retributive e normative del lavoratore al fianco del quale viene collocato. Il nostro contratto, in realtà, è uno strumento di regolazione di cosa capita al lavoratore negli intervalli tra le sue missioni, quindi questo non può che essere assolutamente identico a prescindere da quale associazione datoriale legittimamente la sua agenzia aderisca. Perché altrimenti avremmo uno scenario in cui la concorrenza tra le agenzie avviene nei trattamenti che si riservano ai lavoratori, e questo sarebbe assolutamente inaccettabile, oltre che vietato dalla legge”.

Il terzo aspetto affrontato da Treves nell'intervista su RadioArticolo1 è quello dei **decreti sulla precarietà nella pubblica amministrazione e nel mondo della scuola** varati dal Governo Letta. Treves esprime apprezzamento per il decreto 101 riguardante la fine del blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione, ma si dice contrario alla "limitazione di questa apertura soltanto a chi aveva avuto con la pubblica amministrazione un rapporto di lavoro a termine, escludendo quanti hanno avuto un rapporto ugualmente diretto, ma sotto forma di collaborazione coordinata e continuativa oppure di lavoro in somministrazione". Su questo aspetto, ricorda il segretario Nidil, "abbiamo lavorato contribuendo al giudizio che la Cgil ha dato, elaborando anche singoli emendamenti inseriti nel 'pacchetto' degli emendamenti inviati dalla Cgil al governo".

In conclusione, Treves ha affrontato **la questione più generale della crescita economica e occupazionale** del paese, sottolineando la necessità di un confronto tra il governo e le parti sociali, come peraltro già richiesto da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria in un recente documento. "Tutte le parti sociali – ha concluso il segretario Nidil – chiedono espressamente un cambio di linea di politica economica, che si basi sostanzialmente su un'opera di redistribuzione fiscale a favore di chi il lavoro lo crea e lo fa concretamente. La riduzione del carico fiscale sui redditi da lavoro non è solo un'operazione di equità, ma anche un'operazione di rilancio della domanda interna, e quindi di creazione di opportunità anche per il sistema imprenditoriale. Questo richiede, appunto, un ripensamento della politica economica del governo che fino adesso, vuoi per quanto riguarda l'Imu, vuoi per quanto riguarda forse anche l'Iva, è stata oggettivamente molto più attenta agli effetti distributivi verso i ricchi che non verso la parte del paese che più soffre".